

Anna Redaelli*

Imparare l'arte di argomentare attraverso il *debate*

Premesse

La recente modifica degli esami di stato relativi al primo ciclo di istruzione¹ ha decretato la scomparsa dalle tracce della prima prova di italiano sia della relazione su un'uscita didattica, un argomento di studio o un'attività laboratoriale, sia del testo personale in forma di lettera o pagina di diario. Queste tipologie testuali sono state sostituite rispettivamente da una prova di comprensione del testo, alla quale è legato un esercizio di sintesi o riscrittura, e dalla stesura di un testo narrativo e/o descrittivo.

Rimane la produzione di un testo argomentativo, generalmente su un tema di carattere storico, sociale o di attualità, che, per agevolare la stesura, viene documentato da alcuni brani che ne illustrano gli aspetti salienti o contraddittori.

Produrre un testo di questo genere sottende la capacità dello studente di *argomentare*, cioè sostenere la propria opinione con delle prove² intorno al tema proposto: esprimere una tesi, dimostrarne validità e difenderla sulla base di procedimenti logici suffragati da elementi condivisibili, con l'obiettivo di convincere chi legge riguardo alla fondatezza di quanto si afferma.

Per molti aspetti, è forse la più complessa fra le tre proposte, non a caso è l'unica che viene ripresa, sebbene in forma leggermente diversa, anche nella prova scritta dell'esame di maturità. La complessità è data, fundamentalmente, da tre elementi principali:

1. crearsi un'opinione (tesi) informata sull'argomento proposto
2. argomentarla
3. considerare l'antitesi e confutarla.

Già il primo step, ovvero esprimere il proprio pensiero intorno alla questione posta nella traccia, talvolta può risultare difficile, soprattutto se l'argo-

* Docente di lettere nella scuola secondaria di primo grado. Socio OPPI.

¹ In riferimento alla circolare ministeriale 1865 del 10 ottobre 2017.

² Viene qui preso in considerazione M. SENSINI, *In chiaro*, vol. B, A. Mondadori Scuola, Milano 2014, pp. 131-138.

mento preso in considerazione è poco conosciuto. Considerando anche il fortunato caso di un tema noto e sul quale si posseggono opinioni abbastanza definite, ecco che il secondo passaggio si abbatte sullo studente come una slavina su una pista da sci: argomentare. Già avere un'idea intorno ad un tema non è sempre semplice, motivarla, difenderla e, come richiedono i testi scolastici, convincere chi legge della sua validità pare rendere impossibile l'esecuzione del compito... Ed ecco che risulta molto più abbordabile svolgere un testo narrativo-descrittivo o la prova di comprensione e riscrittura.

È doveroso, allora, domandarsi come aiutare gli studenti a non vivere il testo argomentativo come “la bestia nera”, ovvero la traccia da evitare nell'esame di stato senza, al contempo, renderlo troppo banale in un facile tentativo di semplificazione al quale, purtroppo, talvolta i docenti ricorrono per consentire ai ragazzi di raggiungere la sufficienza nelle prove di produzione scritta.

Un percorso possibile è quello di trovare un accordo nelle riunioni di dipartimento, per scegliere alcuni temi stimolanti e legati ai percorsi disciplinari da affrontare, nel corso del terzo anno, tra l'altro consentendo agli studenti di comprendere l'utilità delle materie insegnate e di misurarsi con problemi reali e complessi per i quali spesso non esistono soluzioni predefinite, il che ci sembra un obiettivo di non secondaria importanza.

Per consentire agli studenti di sviluppare queste capacità è possibile organizzare un piccolo *debate* sui temi scelti che permette, inoltre, di sviluppare l'acquisizione della capacità di argomentare oralmente, insieme a quella di saper ascoltare i propri interlocutori, accettando e prendendo in considerazione la posizione altrui. “Su ogni cosa vi sono due punti di vista” affermava Protagora, considerato, in certo senso, l'“inventore” dei dibattiti³, ma non sempre questi vengono presi in considerazione e invece di dialogare tra loro argomentando, i ragazzi – e non solo loro – preferiscono difendere la propria opinione attraverso frasi fatte o, peggio ancora, puntando a demolire il pensiero altrui, utilizzando il mezzo dell'ironia o sentenziando un semplice “è giusto così”. Partire dall'argomentazione orale consente di curare nell'immediato l'aspetto lessicale e di aiutare gli studenti a formulare le frasi con un linguaggio adeguato al contesto.

Il dibattito come metodo educativo e formativo [...], sta mobilitando l'interesse degli organismi d'istruzione italiani per la sempre crescente esigenza di nuove e più complete formule didattiche per l'argomentazione, per la partecipazione attiva, per il pensiero critico, ma anche per i saperi disciplinari che è capace di incontrare e soddisfare⁴.

Non a caso, infatti, è promosso anche dall'INDIRE⁵ come metodologia innovativa per ampliare e rinnovare le metodologie in uso nella scuola italiana.

³ Come affermato in A. CATTANI, *Botta e risposta. L'arte della replica*, Il Mulino, Saggi, Bologna 2001, p. 15.

⁴ M. DE CONTI – M. GIANGRANDE, *Debate. Pratica, teoria e pedagogia*, Pearson, Milano 2017, p. 1.

⁵ Istituto Nazionale Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa.

Alfred Snider⁶, uno dei massimi esponenti di questa pratica, sostiene inoltre, che il dibattito promuove:

- la ricerca di una propria “voce” pubblica
- il consolidamento della democrazia
- la capacità di sostenere i cambiamenti
- il riconoscimento delle posizioni illogiche
- il superamento di alcuni difetti dell’istruzione, ancora, talvolta, legata al nozionismo.

Ai precedenti punti potremmo aggiungere che il *debate* permette:

- il protagonismo dello studente nel processo di apprendimento
- lo sviluppo della competenza comunicativa, argomentativa e di cittadinanza, in particolare per quanto concerne la comunicazione nella madrelingua, le competenze sociali e civiche, lo spirito d’iniziativa e l’imprenditorialità oltre alla consapevolezza ed espressione culturale.

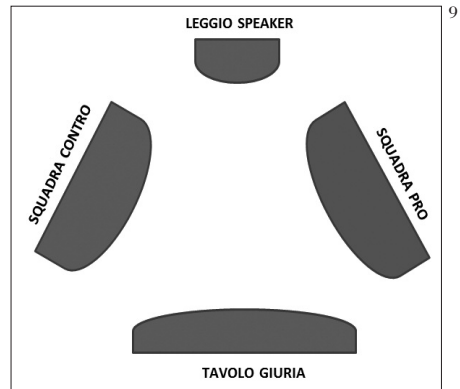
Un *debate* rivisitato

In questa esperienza si è deciso di lavorare con due gruppi classe in parallelo⁷, e articolare il lavoro in due momenti: il *debate* di classe, esperienza facilmente riproducibile, e, a seguire, un *debate* a squadre che ha coinvolto le due classi.

Si è scelto di strutturare un *debate regolamentato* ispirato al protocollo del WSD⁸: due squadre di studenti rappresentano il punto di vista *pro* e *contro* il tema in esame, senza irrigidire le tempistiche di intervento previste dal regolamento e riducendo le fasi di discussione a due, invece di tre, per questioni di riduzione della complessità, dato che si trattava della prima esperienza.

La disposizione degli studenti è stata come la figura a fianco.

Partendo dalla squadra *pro*, gli studenti espongono ad una giuria composta da alcuni loro compagni di classe la



⁶ Professore di retorica all’Università del Vermont deceduto nel 2015 e fondatore del World Debate Institute.

⁷ L’esperienza è stata condotta presso l’IC Via Bologna di Bresso, scuola secondaria di primo grado Benzi, nella quale si è lavorato in parallelo con il collega Luca Cova, che aveva partecipato con i suoi studenti ad un percorso sul *debate* tenuto dall’Università Statale di Milano.

⁸ World School Debate, nato dalla World School Debate Championship, una competizione internazionale rivolta agli studenti delle scuole superiori, organizzata per la prima volta in Australia nel 1988 e le cui regole si sono consolidate nel tempo.

⁹ M. DE CONTI – M. GIANGRANDE, *Debate. Pratica, teoria e pedagogia*, p. 5.

loro posizione, supportandola con delle argomentazioni; in seguito, farà lo stesso la squadra *contro*. Entrambe seguono il presente schema¹⁰:

1. introduzione del problema
2. enunciazione della tesi e, nel caso della squadra *contro*, contestazione della tesi precedentemente esposta dalla squadra *pro*
3. eventuale definizione dei termini utilizzati, se poco noti
4. anticipazione della linea argomentativa della squadra
5. presentazione degli argomenti
6. ricapitolazione e conclusione.

Nella seconda fase, entrambe le squadre sono tenute a seguire alcuni passaggi strutturati al fine di utilizzare al meglio il tempo a disposizione e di concedere il medesimo spazio ad ogni gruppo:

1. critica degli argomenti dell'intervento della squadra avversaria
2. determinazione della validità delle definizioni e/o degli argomenti
3. presentazione di nuovi argomenti
4. ricapitolazione e conclusione.

A questo punto è possibile distaccarsi leggermente dalla pratica del *debate* proposta dalla WSD la quale prevede diverse altre fasi di sviluppo¹¹, per cedere la parola alla giuria, composta da alcuni compagni di classe, la quale, dopo aver preso appunti sugli interventi di ambedue le parti, può porre alcune domande. Dopo aver ascoltato le risposte, la giuria esprimerà la sentenza a favore della squadra *pro* o della squadra *contro*.

Prima fase: il *debate* in classe

Presentazione del percorso (3h)

Il percorso può prendere avvio dopo aver analizzato con la classe alcuni buoni esempi di testo argomentativo allo scopo di comprenderne la struttura.

Al fine di preparare al meglio i ragazzi allo svolgimento del *debate*, si è deciso di dedicare circa un paio d'ore alla presentazione dell'attività di *debate* e a svolgere delle brevi simulazioni su argomenti scelti dagli stessi studenti. Nella fattispecie, si è trattato della modalità *BYOD*¹² e delle vasche di laminazione: una problematica molto sentita dalla popolazione bressese¹³.

¹⁰ I diversi passaggi sono una semplificazione di quelli presenti nel testo di M. DE CONTI – M. GIANGRANDE, *Debate. Pratica, teoria e pedagogia*, pp. 22-25.

¹¹ Dettagliate nel testo di M. DE CONTI – M. GIANGRANDE, *Debate. Pratica, teoria e pedagogia*.

¹² Bring Your Own Device. Metodo di lavoro che consente agli studenti di usare i propri smartphone, tablet o pc per svolgere dei compiti assegnati dai docenti.

¹³ Si tratta del piano di costruzione di invasi artificiali atti a contenere le acque del Seveso in caso di piena. Queste strutture non sono state ben accolte dai cittadini di Bresso, i quali hanno presentato diversi esposti finalizzati all'abolizione del progetto.

Introduzione del tema e divisione a gruppi (1h)

Dopo aver colto la struttura generale del *debate*, si è assegnato il tema scelto per il dibattito, ovvero la presenza di simboli religiosi all'interno delle scuole. Ai ragazzi è stato presentato un caso specifico da discutere: nel 2002 la signora Lautzi, di origini finlandesi, ha chiesto al Dirigente della scuola Vittorino da Feltre di Abano Terme che venisse rimosso il Crocifisso dalle pareti scolastiche dell'istituto frequentato dai figli, in quanto lo riteneva offensivo nei confronti dei ragazzi non cristiani. In seguito alla decisione del consiglio d'Istituto di non rimuovere il simbolo, la madre degli studenti si è rivolta al TAR del Veneto.

Gli studenti vengono quindi divisi in sei gruppi composti da quattro ragazzi ciascuno ed è loro assegnata la posizione da difendere: tre gruppi difenderanno le ragioni della signora Lautzi, gli altri tre quelle della scuola. Viene inoltre consegnato del materiale cartaceo e video:

- il discorso del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Bussetti pronunciato il 5 dicembre 2018 relativo alla presenza dei presepi nelle scuole¹⁴
- articoli della costituzione inerenti al tema della libertà religiosa
- video di interviste ai cittadini¹⁵
- sentenza della Corte Europea del 3 novembre 2009
- reazioni di alcuni quotidiani¹⁶
- sentenza della Corte Europea del 18 marzo 2011¹⁷.

Cooperative learning (4h)

Dopo aver fornito il materiale, si chiede ai ragazzi di trovare almeno un'ulteriore fonte da prendere in considerazione, consentendo loro di utilizzare per la ricerca un cellulare per gruppo. L'obiettivo di ciascun team è quello di produrre un'arringa di 5 minuti in cui presentare tutte le argomentazioni a favore della tesi assegnata (*pro* o *contro* signora Lautzi).

Nel gruppo i ragazzi, che hanno già partecipato ad altri *cooperative learning* e, quindi, hanno acquisito autonomia nella distribuzione degli incarichi, individuano i seguenti ruoli:

- Verbalizzatore: compilerà, confrontandosi con i compagni, i verbali di ogni sessione di lavoro
- Addetto alle fonti: leggerà ad alta voce a tutto il gruppo le fonti cartacee assegnate e valuterà le proposte relative alla fonte extra
- Relatore: curerà la redazione dell'arringa finale
- Mediatore: curerà i turni di parola all'interno del gruppo, oltre al volume della voce, e porrà al docente eventuali domande che sorgeranno nel corso del lavoro.

¹⁴ <<https://www.youtube.com/watch?v=tEuh1BHTW4Y>> (ultima visualizzazione 14 maggio 2019).

¹⁵ <<https://www.youtube.com/watch?v=96BtwBRakcg>> (ultima visualizzazione 14 maggio 2019).

¹⁶ Redazione online del "Corriere della sera" 30 giugno 2010.

¹⁷ Alcune di queste fonti (le sentenze in particolare) sono state consegnate in forma ridotta e semplificata.

In questa fase i banchi verranno disposti secondo la disposizione “faccia a faccia, ginocchio contro ginocchio” in modo tale da mantenere il contatto visivo tra i membri, consentire la comunicazione a voce bassa, senza disturbare gli altri gruppi e scambiarsi comodamente idee e materiali. I gruppi saranno possibilmente formati da 4 persone e si avrà cura di distribuire in diverse squadre gli studenti di origine straniera e quelli con Bisogni Educativi Speciali.

A conclusione di questa sessione di lavoro ciascun gruppo compila una scheda di autovalutazione del lavoro svolto e valuta il contributo offerto dai singoli membri¹⁸.

Esposizione delle arringhe (1h)

In questa fase i gruppi sono chiamati ad esporre la propria arringa. Chi ascolta valuta, attraverso una scheda preparata dal docente, la capacità espositiva, argomentativa e persuasiva dei compagni.

Si conclude il lavoro con un ragionamento collettivo su quanto i ragazzi hanno appreso riguardo alla capacità di argomentare, al reperimento e all'analisi delle fonti, oltre all'importanza di esprimersi in modo chiaro e conciso.

Dopo un paio di esperienze di questo tipo si può già avviare il lavoro sul testo scritto.

Seconda fase: il *debate* in interclasse (2h)

Nel nostro caso, avendo deciso di lavorare in parallelo con due classi, il lavoro prosegue con la preparazione di un secondo tema su cui organizzare il *debate* a squadre per consentire a tutti gli studenti di svolgere sia il ruolo di “avvocati” sia quello di “giurati” riproponendo la fase di documentazione sul tema, ma gestita in modo più autonomo dagli studenti.

Il lavoro a classi parallele offre molti vantaggi: consente di ampliare il panorama delle posizioni e, quindi, di considerare più punti di vista; di lavorare su argomenti comuni da prendere in considerazione, per esempio, anche durante l'esame di terza media; di spezzare, banalmente, la routine quotidiana; ma rende indubbiamente il percorso più lungo e complesso.

Dovendo coinvolgere circa quaranta alunni, si è deciso di assegnare un ulteriore tema su cui lavorare, inerente alla libera circolazione in Europa¹⁹, in modo da organizzare due *debate* e consentire agli alunni impegnati sul caso Lautzi di svolgere il ruolo di giurati nel caso relativo alla libera circolazione in Europa, viceversa i gruppi chiamati a lavorare sul caso della libera circolazione in Europa hanno avuto il ruolo di giuria nel caso Lautzi.

¹⁸ Gli aspetti valutati sono il comportamento corretto e l'aver svolto il proprio compito all'interno del gruppo.

¹⁹ È stato preso in analisi il caso di T., ragazzo di 16 anni che, fuggito dalla guerra in Darfur e approdato a Lampedusa, tenta di attraversare la frontiera tra Italia e Francia per raggiungere alcuni familiari residenti a Lille. Salito sul treno alla stazione di Ventimiglia, viene fermato a Nizza e ricondotto in Italia dalla Gendarmerie. Si chiede agli studenti di difendere il diritto di T. a raggiungere i familiari a Lille o l'operato della polizia francese.

In una sala adeguatamente grande, per esempio la palestra della scuola, si riuniscono le due classi coinvolte. È opportuno strutturare lo spazio a disposizione come se fosse un tribunale²⁰, per consentire ai ragazzi di calarsi nella parte assunta. I docenti dividono i ragazzi nei gruppi e lasciano circa venti minuti affinché possano confrontare le argomentazioni trovate e nominare degli *speakers*.

Terminato il tempo a disposizione, si dividono i giurati dai membri della squadra *pro* e *contro* e inizia il dibattito.

I docenti riprendono alcune fasi salienti utilizzando l'ipad, previa autorizzazione dei genitori, al fine di utilizzare la registrazione in fase di *debriefing*.

Debriefing (1h)

In classe vengono visionati i momenti più significativi del video girato dai docenti al fine di valutare quali punti di forza e di debolezza siano emersi nelle esposizioni delle tesi. Questo consente, tra l'altro, di approcciarsi al mezzo video in un'ottica critica, usandolo come strumento per rivedere i propri comportamenti e analizzare eventuali errori.

Infine gli studenti sono invitati ad esprimere il loro parere in merito a quanto il lavoro svolto sia stato utile per la redazione di un testo argomentativo.

Dall'oralità alla scrittura: il testo argomentativo (3h)

Al termine del *debate* ogni studente è chiamato ad esprimere la sua personale opinione sulla questione affrontata nel dibattito ed a difenderla tenendo conto delle argomentazioni a favore emerse nel *debate* e prendendo in considerazione l'antitesi, aiutandosi con le prove fornite dai compagni che hanno supportato la tesi opposta.

Valutazione degli apprendimenti

La valutazione degli apprendimenti terrà conto non solo dell'esito del prodotto finale, ovvero del testo argomentativo, che avverrà mediante la rubrica di valutazione delle prove di italiano utilizzata dall'istituto, ma anche del processo che ha condotto i ragazzi a svilupparlo, considerando i seguenti aspetti:

- adempimento del proprio ruolo all'interno del gruppo
- comportamento rispettoso delle opinioni altrui e dei turni di parola
- corretta compilazione delle schede assegnate
- valutazione dell'analisi del caso
- valutazione dell'esposizione in classe
- strutturazione dell'intervento durante il *debate* e rispetto dei tempi indicati.

La valutazione degli aspetti precedenti viene condotta utilizzando una rubrica di valutazione appositamente redatta e schede di osservazione compilate dai docenti durante il lavoro.

²⁰ Cfr immagine nota 10.

	5	6-7	8	9-10
Adempimento del proprio ruolo nel gruppo.	Lo studente non ha adempiuto il proprio ruolo all'interno del gruppo.	Lo studente ha adempiuto saltuariamente il proprio ruolo all'interno del gruppo.	Lo studente ha adempiuto in modo corretto il proprio ruolo all'interno del gruppo.	Lo studente ha adempiuto in modo corretto e propositivo il proprio ruolo all'interno del gruppo.
Comportamento corretto.	Lo studente ha mantenuto un comportamento piuttosto scorretto: non ha rispettato i turni di parola e si isolato spesso, mostrandosi indifferente al lavoro del gruppo.	Lo studente ha mantenuto un comportamento abbastanza corretto: ha generalmente rispettato i turni di parola, mostrando interesse per il lavoro del gruppo.	Lo studente ha mantenuto un comportamento corretto: ha rispettato i turni di parola, mostrando interesse e cura per il lavoro del gruppo.	Lo studente ha mantenuto un comportamento corretto: ha rispettato i turni di parola, mostrando interesse e cura per il lavoro del gruppo, aiutando anche i compagni in difficoltà.
Compilazione delle schede assegnate.	Lo studente non ha partecipato alla compilazione delle schede assegnate.	Lo studente ha portato un contributo sufficiente alla compilazione delle schede assegnate.	Lo studente ha contribuito in modo costante alla compilazione delle schede assegnate.	Lo studente ha contribuito in modo costante e costruttivo alla compilazione delle schede assegnate.
Analisi del caso.	Lo studente non ha apportato un contributo sufficiente all'analisi del caso assegnato, delegando ai compagni gli approfondimenti svolti.	Lo studente ha apportato un contributo più che sufficiente all'analisi del caso assegnato, generalmente approfondendo le tematiche.	Lo studente ha apportato un buon contributo all'analisi del caso assegnato, approfondendo con cura le tematiche.	Lo studente ha apportato un contributo personale e curato all'analisi del caso assegnato, approfondendo con cura e interesse le tematiche.
Strutturazione del <i>debate</i>.	Lo studente non ha partecipato al <i>debate</i> in interclasse e ha svolto il ruolo di giurato con disinteresse.	Lo studente ha partecipato al <i>debate</i> in interclasse e ha svolto generalmente con interesse il ruolo di giurato.	Lo studente ha partecipato con interesse al <i>debate</i> in interclasse e ha svolto con interesse il ruolo di giurato.	Lo studente ha partecipato attivamente e con interesse al <i>debate</i> in interclasse e ha svolto il ruolo di giurato con spirito critico.

Il voto finale sarà assegnato in decimi e peseranno per il 70% la valutazione del processo e per il 30% quella del prodotto finale.

Conclusioni

Il percorso ideato non aveva la presunzione di risolvere tutte le problematiche relative alla stesura di un testo argomentativo, le quali, ovviamente, dipendono anche dalle abilità trasversali comuni ad ogni componimento scritto (correttezza formale, rispetto della struttura ecc.), ma alla luce dei risultati ottenuti si può affermare che l'obiettivo di aiutare gli studenti ad argomentare con maggiore dimestichezza è stato pienamente raggiunto. Leggendo gli elaborati, infatti, rispetto ai testi argomentativi scritti in precedenza sono emersi i seguenti miglioramenti:

- la presa in considerazione dell'antitesi, spesso assente in precedenza, unita a diversi tentativi di confutazione
- argomentazioni più approfondite e consistenti, poggiate anche su documenti istituzionali
- maggior padronanza linguistica, dovuta principalmente alla cura del linguaggio durante le arringhe e il dibattito finale
- nel caso degli studenti con Bisogni Educativi Speciali e Disturbi Specifici dell'Apprendimento, pur avendo comunque faticato a strutturare correttamente il testo argomentativo, si è registrato un aumento della corposità del testo rispetto alle prove precedenti: hanno tutti scritto la loro opinione e inserito, elencandoli, gli elementi a supporto; alcuni sono riusciti a prendere in considerazione anche l'antitesi.

Inoltre, al di là dei risultati ottenuti nel testo argomentativo finale, vi è un valore umano e sociale insito in questa pratica, legato al fatto che connette cooperazione e conflitto: in ogni conflitto, infatti, si cela sempre una componente di cooperazione²¹ in quanto si confrontano opinioni diverse che hanno come obiettivo il benessere comune, anche se si vuole raggiungerlo percorrendo strade differenti o addirittura opposte.

Supportare i ragazzi nel lavoro di confronto attraverso la pratica del *debate* o di semplici discussioni in classe, li aiuterà ad accettare le diversità e ad aprirsi al dialogo con chi difende opinioni diverse dalle loro, riuscendo anche a trovare dei punti di incontro. Il compagno, infatti, viene visto sì come avversario nella pratica del *debate*, ma è prima di tutto un individuo, che, proprio in quanto si oppone, mi offre l'opportunità di articolare meglio il mio pensiero, diventa quindi conveniente confrontarsi con lui. L'arte del dibattere, potremmo affermare, è alla base di qualsiasi democrazia.

²¹ Si legga, a sostegno di questa tesi, il volume di E. ARIELLI – G. SCOTTO, *I conflitti. Introduzione a una teoria generale*, Mondadori, Milano 1999, p. 1.

Risulta quindi veritiera la riflessione secondo cui

È proprio dallo scontro di opposte opinioni che può derivare la soluzione migliore, la più idonea. L'accordo, il consenso, l'unanimità sono cosa buona e giusta, ma solo quando costituiscano una autentica conciliazione di divergenze, al termine di un dibattito che queste divergenze non abbia mascherato o annullato. [...] Al termine di un dialogo o di un dibattito si può anche non giungere ad una conclusione, ma questo non è necessariamente un fallimento. [...] Comunque vada a finire, avere dialogato o dibattuto non è mai vano. [...] Una deliberazione assunta dopo un dibattito beneficia di un contrassegno di qualità, la qualità della denominazione di origine controllata garantita, vale a dire quella di essere stata assunta in modo critico e in accordo con gli altri²².

Come abbiamo cercato di mostrare, oltre ai vantaggi nella stesura del testo argomentativo, il *debate* potenzia la capacità di ascolto attivo, di esposizione, di sintesi e di ricerca mirata, pratiche che hanno ricadute più ampie in diverse attività scolastiche, non solamente nello scritto di italiano: costruire conoscenze anche attraverso un lavoro in gruppo, assumere una posizione critica, difenderla, prendere in considerazione le opinioni contrarie, confutarle o rendersi conto che la problematica può non avere una risposta legittima o, al contrario, averne più di una sono tutti aspetti che hanno una ricaduta nella vita sociale degli studenti, consentendo loro di prendere in considerazione la complessità della realtà in cui vivono.

²² A. CATTANI, *Botta e risposta. L'arte della replica*, pp. 216-217.